

# In primo piano

Nella fascia 18-34 anni è povero un italiano su dieci e il rischio povertà ed esclusione sociale tocca il 37% dei giovani. In crescita anche il numero complessivo di poveri, incrementati del 165,2% in un decennio: nel 2016 le persone in grave povertà sono risultate essere ben 4 milioni 742 mila

## Rapporto 2017 della Caritas

servizio a cura del SIR

Contrariamente a quanto si possa pensare, sono i giovani, e non più gli anziani o i pensionati italiani, ad essere maggiormente penalizzati dalla povertà economica e dall'esclusione sociale. La conferma arriva dal Rapporto 2017 su povertà giovanili ed esclusione sociale in Italia intitolato, non a caso, "Futuro anteriore", che è stato presentato dalla Caritas Italiana a Roma, alla vigilia della prima Giornata mondiale dei poveri. Nel nostro Paese, "i figli stanno peggio dei genitori, i nipoti stanno peggio dei nonni". Per questo "il futuro di molti giovani in Italia non è serenamente proiettato verso l'avvenire", rileva la Caritas che già un anno fa aveva messo in luce come i giovani andassero considerati - con i profughi - come i nuovi poveri.

### La povertà tende a crescere al diminuire dell'età

È questa l'amara realtà fotografata dalla Caritas. Oggi, un giovane italiano su dieci vive in uno stato di povertà assoluta. Nell'ultimo decennio l'incidenza della povertà tra i giovani (18-34 anni) è passata dall'1,9% al 10,4%. A diminuire è invece la percentuale tra gli over 65, passata dal 4,8% del 2007 all'attuale 3,9%.

In sostanza, "rispetto al passato, ad essere maggiormente penalizzati dalla povertà economica e dall'esclusione sociale non sono più gli anziani o i pensionati, ma i giovani". Così, "se negli anni antecedenti la crisi economica la categoria più svantaggiata era quella degli anziani, da circa un lustro sono invece i giovani e giovanissimi (under 34) a vivere la situazione più critica, decisamente più allarmante di quella vissuta un decennio fa dagli ultra-sessantacinquenni". A preoccupare è soprattutto la situazione dei minori: in Italia se ne contano 1 milione 292mila che versano in uno stato di povertà assoluta (il 12,5% del totale). E risulta particolarmente critica la condizione delle famiglie dove sono presenti tre o più figli minori per le quali l'incidenza della povertà assoluta sale infatti al 26,8%, coinvolgendo così quasi 138 mila famiglie e oltre 814 mila individui.

### Giovani penalizzati rispetto ai coetanei europei

La povertà giovanile coinvolge nel Vecchio Continente più di 15 milioni di ragazzi tra i 16 e i 24 anni (il 27,3% del totale). In questo contesto si registra in Italia un forte aumento della povertà giovanile: i ragazzi a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia sono passati da 1 milione e 732 mila del 2010 a 1 milione e 995 mila del 2015 (223 mila giovani poveri in più, pari ad un incremento del 12,9%). Secondo il Rapporto, il rischio di povertà ed esclusione sociale riguarda il 33,7% dei giovani italiani (il 6,4% in più rispetto a quanto accade nel resto d'Europa). Considerando i dati assoluti, l'Italia è il terzo Paese dell'Unione ad aver incrementato il numero dei giovani in difficoltà. E se la Spagna, con un aumento di oltre 300 mila unità in soli 5 anni, fa segnare il record negativo, ci sono Paesi che sono riusciti a ridurre il fenomeno della povertà giovanile, come nel caso di Polonia (328 mila poveri in meno), Francia (-321 mila) e Germania (-236 mila).

### Povertà assoluta in crescita

È proseguito anche nel 2016 il trend negativo che vede aumentare in Italia l'incidenza della povertà. Secondo Caritas, nel nostro Paese vivono in uno stato di grave povertà 4 milioni e 742mila persone (il 7,9% dei residenti), un totale di 1 milione e 619mila famiglie (il 6,3% dei nuclei familiari). Questo fa sì che "nell'ultimo decennio si è registrato un incremento del 165,2% del numero dei poveri". Quattro si sono rivelate le categorie più svantaggiate: i giovani (fino ai



## Il Paese dei giovani poveri

In Italia figli e nipoti ormai stanno peggio di genitori e nonni

Lo conferma il Rapporto annuale della Caritas su povertà giovanili ed esclusione sociale. Anche a Mondovì è la fascia 25/45 anni quella che più si rivolge al Centro di ascolto

34 anni), i disoccupati o i nuclei il cui capofamiglia svolge un lavoro da "operaio e assimilato", le famiglie con figli minori e i nuclei di stranieri e misti. Con questi dati, si sottolinea nel Rapporto, "l'Italia si allontana dall'obiettivo Ue 2020" che prevedeva una riduzione del numero di poveri pari a 2 milioni e 200mila entro il 2020. Per quanto riguarda le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, in Italia sono - secondo i dati Eurostat relativi al 2015, ultimo anno disponibile - 17 milioni 469mila (28,8% della popolazione). Nell'Unione europea a 27 Paesi, invece, sono poco più di 117 milioni gli europei (23,3% della popolazione) in analoga condizione.

### Nei Centri di ascolto oltre il 40% di nuovi utenti

Nel 2016 sono state 205.090 le persone accolte ed sostenute presso i 1.801 Centri di ascolto (Cda), collocati in 180 diocesi italiane, di cui si dispongono i dati. Escludendo i dati relativi ai due Centri di ascolto di Ventimiglia, impegnati per lo più con immigrati diretti in Francia, sono state 189.101 le persone che l'anno scorso si sono rivolte ad un Cda. Di queste il 43,8% sono nuovi utenti, mentre il 33% porta con sé una "storia assistenziale" più lunga. Si è confermata anche nel 2016 la parità di genere tra uomini (49,2%) e donne (50,8%) che si sono rivolti ai Cda, con un'età media di 43,6 anni. I ragazzi tra i 18 ed i 34 rappresentano il 22,7% del totale; tra gli italiani l'incidenza scende al 10,7%, tra gli stranieri arriva invece al 31,5%. In termini complessivi rispetto alla composizione del nucleo, prevalgono le famiglie tradizionali con coniugi e figli (35,0%), seguite da quelle uni-personali (25,7%), in netto aumento rispetto al 2015. Anche i senza dimora, che rappresentano complessivamente il 17,8% del totale, sono in crescita rispetto al 2015. Il bisogno presentato con più frequenza anche nel 2016 è stato quello della povertà economica (76,7%), seguito dai problemi occupazionali (56,8%), dai problemi abitativi (24,1%) e familiari (14,0%). In ogni caso, solo il 39,7% degli assistiti ha manifestato difficoltà relative ad un singolo problema. Chiedono viveri, vestiario, accesso alla mensa, servizi di igiene personale, poi sussidi economici per il pagamento di bollette/tasse, canoni di affitto o spese sanitarie

## Giovane, immigrato, senza lavoro e con gravi difficoltà economiche: l'identikit di chi si rivolge ai Centri d'ascolto della Caritas monregalese

■ MONDOVÌ

(a.l.) - Anche per quanto riguarda il Monregalese, i dati della Caritas diocesana confermano le difficoltà a livello nazionale. A rivolgersi al Centro di ascolto di Mondovì e a quelli nati in seno ad alcune Parrocchie (Altipiano e Ferrone a Mondovì, Benevagienna, Ceva, Magliano Alpi, Roccaforte), è soprattutto la fascia 25-45 anni: quasi il 50% delle persone ascoltate, infatti, ricade in questo range di età. In totale, gli ascolti sono pressoché in linea con quanto registrato negli anni passati: i numeri del Centro di ascolto sono in lieve diminuzione, ma dobbiamo tenere presente che i dati si riferiscono solo ai primi dieci mesi dell'anno, e ci sono poi i dati raccolti dalle parrocchie che, da quest'anno, si sono attivate. È dunque ipotizzabile aspettarsi un aumento delle persone che chiedono un aiuto. A conferma di ciò basta analizzare il dato relativo agli "ascolti": complessivamente se ne sono registrati, fino a fine ottobre (compresi quelli delle parrocchie), 1.253, il dato più elevato dal 2013. Per 992 degli stessi è seguito un progetto "ad hoc".

«Il maggior numero di persone che si rivolgono alla Caritas è stabilmente compreso nella fascia di età 25-45 - ci spiega la dott.ssa Amalia Teobaldi, per conto della Caritas diocesana -, seguita dalla fascia 46-60. Sono per lo più persone di nazionalità straniera, circa i due terzi del totale, in arrivo da Nord, Centro e Sud Africa. Per quanto riguarda il Centro di ascolto diocesano, si tratta in prevalenza di maschi, anche a causa del servizio di accoglienza notturna, mentre presso le parrocchie si ri-



leva una situazione opposta».

«A chiedere aiuto - continua la dott.ssa Teobaldi - sono in prevalenza famiglie composte da più di tre componenti, seguiti da nuclei costituiti da un solo elemento. Significativo il fatto che nella maggior parte dei casi, non si registri la presenza di minori. Per quanto concerne il tito-

lo di studio, la maggior presenza è quella di persone con diploma di Media inferiore, seguita da diploma di Media superiore e quindi da Licenza elementare, anche se crescono significativamente gli analfabeti». «Le problematiche maggiori riguardano persone disoccupate o in cerca di lavoro che vivono in case

in affitto - aggiunge la dott.ssa Teobaldi -, situazione questa che rappresenta oltre il 50% del totale. Elevato anche il numero dei soggetti senza dimora, che trova riscontro solo presso il Centro diocesano che, avendo a disposizione locali per accoglienza notturna, può rispondere a questo tipo di emergenza».

Ma cosa chiedono queste persone alla Caritas? «Il problema più grave è la povertà - conclude la dott.ssa Teobaldi -, visto che le richieste di aiuto per superare gravi situazioni di crisi economica rappresentano il 38% del totale, seguite da problematiche attinenti il lavoro, con oltre il 30%, e quindi i problemi abitativi, con circa il 15%. C'è comunque da tener presente che circa un terzo dei soggetti che si presentano alla Caritas manifestano più problematiche contemporaneamente».

**blu retro'**

Plazza G. Besio, 7  
Mondovì

aperture speciali domenica 24 dicembre e domenica 31 dicembre

0174-42553